

**GIORNALISMO.** Parlano due personaggi di primo piano nel mondo dell'informazione, spesso al centro di polemiche

di Marco Scorzato

## «Libera critica? Scomparsa»

*Oliviero Beha: «Informazioni usate come munizioni»*

*«Il sistema ci depista, mostra solo briciole di realtà»*

**U**no spirito libero, un'incarnazione del buon giornalismo, "cane da guardia del potere". Uno che scava, si documenta, dubita delle fonti ufficiali, si permette di contraddire e di dare le notizie, tutte, non importa a quale potente nuocciano. O almeno che vorrebbe poter lavorare così. Oliviero Beha, poeta, calciologo ma soprattutto giornalista è un fiume in piena. Da palazzo Festari, a Valdagno, dove ha presentato il suo penultimo libro intitolato *Sono stato io*, ne ha per tutti: per «Berlusconi e il degrado televisivo», per «questa sinistra che ha smesso di fare la sinistra», per gli intellettuali "camerieri", per lo stato dell'informazione, compreso il servizio pubblico. Con viale Mazzini, "specchio del paese", Beha ha una vertenza in corso, da quando è stato emarginato da Tv e radio per aver voluto dare le notizie, anche quelle che non giovano alla causa Rai.

Pacato nei modi, assai pungente nei contenuti, Beha è poliedrico come il libro che ha scritto: romanzo nella forma, saggio nei contenuti, diario nell'ispirazione. È la storia di un giornalista in crisi esistenziale e professionale, in un'Italia, quella degli ultimi 25 anni, «degradata nei valori ed inaridita dal denaro».

**- Quanto c'è del suo vissuto in quelle pagine?**

«Parecchio. Quando si dice che in parte sono i libri a scrivere i loro autori non è retorica. Mi sono messo alla macchina da scrivere ed un po' alla volta il libro ha cominciato a scavare dentro di me».

**- Trovando un uomo a cui quest'Italia sembra stare stretta...**

«È vero, non ci sto bene. Lo dico da padre, da cittadino e da professionista. Ci hanno levato la voglia di conoscere. Ce n'era di più dopo il Ventennio. La colpa è del sistema dell'informazione, ci depistano quotidianamente, ci mostrano solo un briciolo della realtà, vendendocelo come il tutto. E la "sindro-

me del mosaico": ci fanno guardare alla singola tessera e il quadro intero non lo vediamo mai».

**- Giornalista: professione in crisi?**

«L'informazione è in mano ai poli politici o ai potentati economici. Ormai l'esercizio libero del diritto-dovere di critica è scomparso. Professionisti e testate sono schierati, ognuno usa le informazioni come munizioni, per colpire il "nemico" di turno. Ma io mi chiedo: non è giusto scavare senza pregiudizi, sapere quanto contano oggi il Vaticano, le lobby, le logge?».

**- La via dell'indipendenza sembra portare all'ostracismo: Beppe Grillo e Daniele Luttazzi sono spariti dagli schermi. Idem per Santoro e per lei, "silenzia- to" anche in radio.**

«Alcuni sono artisti, Santoro è un bravo giornalista, ma schierato. Io

sono ai margini perché non cerco "padroni". Nel 1996, sinistra al governo, con *Radio Zorro* facevo il pieno di ascolti. Mi chiusero perché non volevano polveroni. Idem con *Radio a colori*, ripresa nel 1998 fino all'anno scorso, quando mi sospesero. "Pausa estiva", dissero. Sono ancora in attesa. Il Paese intero è attraversato da una crisi di valori di cui questa classe dirigente è responsabile: non c'è meritocrazia e concetti come libertà, democrazia, censura sono relativi. E stiamo regredendo».

**- Crisi di valori e crisi economica...**

«Ormai tutti i dati ci fanno pensare che i giovani di oggi non godranno del tenore di vita dei loro genitori. Ma non lo si dice chiaramente, sennò cresce la depressione che mina il mercato. Va bene la vita del mercato, ma qui

siamo di fronte al mercato della vita».

**- E il Nord Est degli "schei" come sta rispetto al resto del paese?**

«Rispondo con una domanda: secondo voi, in questo periodo di crisi, sta meglio un disoccupato lucano che si barcamena ma si ritaglia del tempo per la vita privata o pubblica, oppure un imprenditore veneto abituato a guadagnare un milione di euro all'anno e che adesso che ne prende solo 600 mila pensa che ha perso il 40 per cento?».

**- Una ricetta invertire la rotta?**

«Non voglio fare il guru, ma bisognerebbe prendere coscienza della situazione. Ci vuole una classe dirigente nuova, più spazio ai giovani e valori condivisi. E bisognerebbe recuperare la dimensione del tempo, anche mentale. Pure su quello si misura il tenore di vita».



Oliviero Beha durante l'incontro di Valdagno. (foto Scorzato)